

PREFAZIONE

Il compito che ci siamo prefissi nel presente saggio è quello di registrare e valutare criticamente i riflessi di Roma nella letteratura ceca dai primi decenni del secolo scorso fino all'epoca recente — un periodo dunque che, protraendosi quasi per un secolo e mezzo, documenta lo sviluppo travagliato e pur fecondo della cultura nazionale in quello scorcio di tempo: il primo timido risveglio dello spirito patriottico alle soglie dell'Ottocento, il romanticismo come potenziamento degli stessi sentimenti nazionali e scoperta di una nuova piú rigogliosa e inebriante ricchezza dell'esistenza unita con la coscienza di appartenere alla stessa grande famiglia slava, il realismo, anch'esso nettamente orientato verso i bisogni del popolo e aperto non di rado ai problemi sociali, il nazionalismo nella sua tenace lotta con le tendenze cosmopolitiche ansiose di inserire la letteratura del paese nelle contemporanee correnti europee e di avvicinarla anzitutto alla sfera di cultura neolatina, l'alacre rinnovamento della sensibilità e dell'intelletto, che ne era la piú immediata ripercussione, e il baldanzoso slancio, infine, della narrativa e della poesia agli albori del Novecento verso nuove, finora non raggiunte mètte. Le opere degli scrittori piú significativi a cavaliere dei due secoli, anzitutto quelle di prosa, sono impostate ancora sulle basi del classico romanzo ottocentesco che tenne allora nelle lettere ceche una posizione indiscutibile e anche indiscussa. Si tratta di uno schema che incontriamo, grosso modo, in tutte le altre letterature europee di quell'epoca: il centro dell'azione è costituito da un individuo messo sullo sfondo di una piú o meno documentata realtà che riveste spesso, al di là di un ristretto ambiente locale, un significato piú ampio e impegnativo. D'altra parte non bisogna però dimenticare che la letteratura ceca nello spazio di tempo, delimitato approssimativamente dai primi timidi presentimenti della sua rigenerata coscienza sullo scorcio del Settecento fino allo scoppio della prima guerra mondiale, non disponeva della possibilità di svilupparsi a suo agio entro i limiti determinati dalle esigenze dell'arte pura: oltre a questa sua funzione che le è, per così dire, inerente, le spettava, cioè, il non meno rilevante compito di muovere il popolo alla lotta per l'esistenza, di animarlo con i ricordi del suo glorioso o tragico passato e porgli sotto gli occhi la prospettiva di un migliore e piú sicuro avvenire.

La profonda trasformazione politica, economica e sociale come conseguenza della proclamazione del nuovo Stato cecoslovacco indipendente non poté non influire sulla vita spirituale della intera nazione che riuscì a ricuperare, dopo piú di tre secoli, la tanto agognata libertà e indipendenza. È questa un'epoca di trapasso sia ideologico che materiale, un punto d'in-

crocio del mondo vecchio e ormai trapassato con le moderne concezioni e i moderni, piú vasti e piú universali orientamenti, un crocevia, insomma, di due generazioni letterarie: matura l'una e ricca d'esperienze, ma alle soglie della vecchiaia, ed esordiente l'altra sotto gli auspici e gli stimoli della immediata realtà, a cui reagisce ovviamente in modo diverso e talora persino contraddittorio ma che, autoritaria e impellente, le si impone, la tempera e la plasma addirittura, conferendole nuove preziose esperienze. Sarebbe, di certo, un vano e infruttuoso tentativo voler ricondurre in un unico alveo le varie tendenze, le correnti e i programmi che, intersecandosi e contrastandosi, pur s'integrano e si compenetrano a vicenda, lasciando intravedere in quel garbuglio intricato e multiforme alcuni punti di contatto che accostano e chiarificano in una ulteriore visione sintetica i principali aspetti della letteratura ceca nell'epoca del dopoguerra. Il problema sociale è il piú urgente se non da risolvere (ché per un tal arduo compito mancavano allora le forze), per lo meno da meditare seriamente con la coscienza degli imprescindibili vincoli che determinano i rapporti dell'individuo con la collettività, mentre nello stesso tempo si fa sentire la necessità di approfondire l'analisi psicologica, d'indagare i vari aspetti della psiche umana trascurati finora o minimizzati dalla scuola realistica, di stabilire il prototipo dell'essere nazionale e di determinarne le precipue caratteristiche. Al romanzo realistico che ebbe una parte così cospicua nella storia della letteratura ceca posttrisorgimentale, spetta anche in seguito un prospero sviluppo, sebbene ormai non si tratti piú del classico romanzo che fioriva nel secolo scorso, ma di una autoctona e peculiare struttura che, pur radicata profondamente nel suolo nazionale, si presenta come un organismo *sui generis*, la cui visuale si allarga considerevolmente. Si allenta allora il tradizionale schema architettonico per snellire l'azione, per conferirle un ritmo piú spigliato o addirittura spezzarla in una sequela di episodi piú o meno autonomi che s'intrecciano, s'integrano a vicenda e cercano di cogliere la totalità dei rapporti umani mentre evocano, con speciale riguardo al contesto dell'intera società, una visione emozionante e di solito ben documentata di un determinato ambiente e dei molteplici aspetti che esso presenta. Altri scrittori si sentono invece attratti nell'orbita del trascendente che, esulando dai limiti della comune esperienza gnoseologica, avvolge i protagonisti in una rete di situazioni curiose e impreviste, o dimostrano una netta predilezione per la pittura di tipi eccezionali, ricondotti nell'alveo delle passioni primordiali. Il sempre piú spiccato contrasto fra campagna e città si estrinseca in vari modi: mentre alcuni schivano l'ambiente delle grandi metropoli e ne detestano il nefasto influsso livellatore contrapponendogli l'eterna sorgente rigeneratrice della natura, altri si fanno, al contrario, apostoli della civiltà urbana, pur senza riconoscere il pericolo per l'individuo di esser degradato a schiavo della stessa civiltà e delle forze oscure che egli non saprebbe piú tenere a freno. La corda religiosa vibra nelle opere di alcuni altri scrittori, sia come antitesi fra il fervente cristiano desideroso di stabilire in sé il mistico regno di Dio e l'uomo moderno, scettico e sfiduciato, sia come riflesso di lotte, disperazioni e nascoste tragedie, conciliate nel seno della grazia divina che accoglie i figli prodighi, li redime o li sottopone ai disegni dell'arcana Provvidenza. Un analogo aspetto presenta, nel ventennio fra le due guerre mondiali,

anche la poesia. Essendo la lirica piú intimamente legata a sentimenti personali di qualsiasi altra forma d'arte, essa ripercuote con aumentata sensibilità quelle vibrazioni e movenze che oscillano negli animi dei contemporanei, di cui si fa solerte e autorevole interprete. In netto contrasto con la poesia sociale che, agitando la bandiera della rivoluzione, ha assunto l'eredità di una parte delle generazioni precedenti sta il *poetismo* che esalta con una sfavillante esuberanza la dinamicità della vita d'oggi, si ispira al suo ritmo e sperpera gli impulsi esterni in un caleidoscopio d'immagini poetiche basate spesso su associazioni apparentemente alogiche e incongruenti. Ma anch'esso è da interpretarsi quale organica continuazione sulla traiettoria della poesia nazionale e condivide con la corrente sociale la franca avversione alle fossilizzate strutture di convivenza umana, anelando a scomporre l'ordine esistente e a stabilire in sua vece piú giusti e piú equilibrati rapporti fra gli uomini.

La seconda guerra mondiale e la successiva occupazione del paese da parte delle orde teutoniche interruppero bruscamente l'ulteriore sviluppo della letteratura ceca, mentre l'intera popolazione si sentiva impegnata a lottare per la sua esistenza, e la ricondussero alle sorgenti della vita nazionale, spingendola a rifugiarsi spesso nel passato e a cercare il conforto nelle epoche piú o meno remote della storia, attingendone una speranza di salvezza per il popolo. Anche la poesia poteva esprimersi solo con un linguaggio simbolico, ravvivando velatamente i sentimenti patriottici o insistendo sui motivi del paesaggio boemo, intimamente unito con il destino del popolo attraverso la sua storia millenaria.

Il ristabilimento del libero e indipendente Stato cecoslovacco ebbe per conseguenza il compimento delle aspirazioni nazionali e sociali che, solo dopo il felice esito della lotta durata per piú di cinque anni, potevano attuarsi, movendo dai voti e dai bisogni delle generazioni precedenti. Gli anni del dopoguerra sono contrassegnati dal definitivo esaurimento del realismo di vecchio stampo descrittivo e dall'affacciarsi di nuovi incentivi culturali e di nuove tendenze di gusto piegate alle esigenze meramente personali. Dall'altro canto, però, le tragiche esperienze della guerra costituiscono con tutte le sue violenze, i drammi di dolore e di morte, una chiara svolta della letteratura nazionale e producono un anelito di verità e di concretezza anzitutto nel romanzo che si sente strettamente legato a recenti esperienze di vita politica, sociale e di costume, inconcepibili al di fuori del clima di quelle stesse esperienze. Tutto un cumulo enorme di idee, di osservazioni, di denunce urgeva dentro e, con la libertà riconquistata, si rendeva di nuovo possibile esprimerlo. Da queste urgenze sorse e si affermò una narrativa decisamente impegnata, anche se non sempre troppo attenta alla forma esteriore e non selezionata nei contenuti, restati spesso allo stato di documento e tuttavia interessanti per la spontaneità e schiettezza espressiva. La giustizia sociale, l'inserimento delle masse nel processo di ricostruzione e l'edificazione del socialismo con l'attiva assistenza dell'intero popolo erano i capisaldi del nuovo programma, accettato anche quasi senza eccezione dagli scrittori che vi aderirono con schietto entusiasmo, pur proclamando il diritto di libera discussione e la possibilità di esprimere, senza preve restrizioni, le loro opinioni personali.

